

Nuovamente fermato Leonardo Claps

Il giovane anarchico, amico di Valpreda, uscito venerdì sera dal carcere di S. Vittore è stato ricondotto in questura - Sarebbe stato visto il giorno prima della strage mentre telefonava dalla sede della Banca Commerciale in piazza della Scala

Leonardo Claps è stato nuovamente fermato. Il giovane anarchico era stato rilasciato da San Vittore alle 20 di venerdì. A mezzogiorno e mezzo di ieri agenti dell'ufficio politico della questura lo hanno rintracciato nei pressi dell'Accademia di Brera e lo hanno di nuovo condotto in via Fatebenefratelli. Mantenendo ormai un sempre più rigido riserbo, gli inquirenti hanno ufficialmente spiegato il «fermo» con la necessità di dover effettuare ulteriori controlli in seguito ad alcuni particolari emersi nel corso delle ultime ore e interessanti direttamente il Claps. Non una parola di più.

Ed è passato praticamente l'intero pomeriggio prima che si riuscisse a far trapelare qualche indiscrezione. Soltanto a sera si è infatti saputo che Leonardo Claps sarebbe stato nuovamente condotto in questura in seguito ad una testimonianza che sarebbe stata fatta da un impiegato della Banca Commerciale Italiana di piazza della Scala. Costui avrebbe riconosciuto nelle fotografie pubblicate di Leonardo Claps il giovane da lui visto giovedì 11 dicembre (il giorno prima cioè della strage di piazza Fontana) telefonare dall'apparecchio a gettoni sistemato nelle vicinanze dell'ascensore della Comit, dove il venerdì successivo venne collocato l'ordigno che fortunatamente non esplose. La dichiarazione dell'impiegato sarebbe stata an-

zi più grave in quanto egli avrebbe detto che il giovane stava fingendo di telefonare e che alla sua vista si sarebbe subito allontanato.

L'indiscrezione è rimasta tale. Non si è potuto sapere se il Claps sia stato già messo a confronto con l'impiegato. Né, tanto meno, se, riuscita negativa l'ispezione personale, il giovane sia stato rilasciato o se, avvenuto il contrario, sia stato affidato al magistrato per un supplemento di indagine. Quest'ultima, ovviamente, e nel caso che la testimonianza dell'impiegato abbia mostrato un fondamento, dovrebbe far luce sulla circostanza della «strana» telefonata; come, per quali motivi o per quale (oggi scomodissima) coincidenza, il Claps si sia trovato proprio ad usare quell'apparecchio. Nel caso, ripetiamo, che sia proprio avvenuto così, i fatti acquistano per lo meno una luce sconcertante.

Il telefono pubblico vicino all'ascensore non è di quelli più in vista e più a portata di mano. Non solo, ma è la stessa presenza del Claps nella banca che resta inspiegabile, non essendo il giovane anarchico un frequentatore degli istituti di credito. Ragione per la quale è anche poco credibile la spiegazione che egli sia andato a fare la sua telefonata proprio da quell'apparecchio, mentre avrebbe potuto più facilmente trovarne un altro in qualsiasi esercizio pubblico.

Nell'abbaino

Leonardo Claps era stato fermato la prima volta martedì scorso. Interrogato dagli inquirenti su come e con chi aveva trascorso le sue ore nelle giornate di giovedì 11 dicembre e venerdì 12 dicembre, il giovane era caduto in evidenti imprecisioni e aperte contraddizioni sui suoi spostamenti durante il primo giorno. Con risposte categoriche e di assoluta esattezza aveva invece ricostruito tutta la sua giornata di venerdì.

Passata la notte nell'abbaino di via Giusti 5 dove l'amico Pasquale Valitutti dava ospitalità ai compagni che avevano bisogno di un tetto, il Claps aveva raccontato di

essersi svegliato e alzato tardi (oltre il mezzogiorno). Dalle indiscrezioni trapelate, aveva poi aggiunto di essere sceso per fare alcune compere (delle scatolette di carne) e di essere quindi risalito nell'abbaino alle 15. Qui aveva trovato ancora immerso nel sonno l'altro giovane con il quale aveva diviso il poco spazio nel locale del sottotetto: vale a dire quell'Aniello D'Errico, (pure molto amico di Pietro Valpreda) ora misteriosamente scomparso e sempre attivamente ricercato da polizia e carabinieri in quanto ritenuto molto «interessante» all'inchiesta.

L'alibi

Nell'abbaino dove, stando almeno a testimonianze uscite dallo stesso stabile di via Giusti 5, verso le 17 arrivò anche una ragazza. Il Claps dunque offriva come alibi, per il controllo dei suoi spostamenti nella giornata di venerdì, l'irreperibile Aniello D'Errico. Condotto a San Vittore e messo a disposizione della magistratura, il giovane veniva rilasciato l'altra sera — venerdì 19 dicembre — alle 20. Nella mattinata dello stesso giorno l'avvocato Luca Boneschi si era presentato al sostituto

procuratore dottor Paolillo, incaricato dell'inchiesta, con un altro alibi per il Claps: una ragazza di diciassette anni, A.G., la quale aveva dichiarato di aver trascorso tutto il 12 dicembre con il giovane.

Un amico del Claps, T.P., aveva confermato la cosa. Il magistrato aveva quindi compiuto anche un confronto in carcere tra il Claps e un terzo uomo: quest'ultimo aveva testimoniato sulla circostanza di aver visto e sentito alle 19 del tragico venerdì il Claps parlare dal telefono pubblico di un bar di quello di cui ormai parlavano tutti. Considerate queste e altre deposizioni a favore dell'indiziato, il dottor Paolillo aveva firmato l'ordine di scarcerazione del Claps, non ritenendo che vi fossero validi motivi per giustificare il prolungamento del fermo.

Uscito da San Vittore, mani in tasca aria smarrita, Leonardo Claps aveva raggiunto l'abbaino di via Giusti 5. Qui ieri mattina è stato rintracciato dai giornalisti. C'era anche Pasquale Valitutti. Il Claps non si è fatto pregare e ha parlato di buon grado. «Quelli — ha detto alludendo agli inquirenti — si sono instestarditi su Aniello. In realtà ho fatto il nome di

almeno una decina di amici che potevano confermare quanto avevo fatto il 12 dicembre. Sono rimasto dentro finché spontaneamente non si è presentata la mia ragazza a confermare tutto quanto».

Il processo

«Adesso — ha continuato il Claps — posso aggiungere di temere un certo linciaggio morale. Quando stamane sono sceso in strada con Pasquale delle persone ci indicavano a dito. Abbiamo paura. A Pasquale, per esempio, sono già arrivate delle telefonate anonime di minaccia. Sì, la sera in cui è morto Pino — ha pure detto il Claps a proposito di Giuseppe Pinelli — io mi trovavo nella stanza accanto a quella dove lo stavano interrogando. Ma adesso di questo non voglio parlare. Quando sarà il momento però tirerò fuori tutto: farò una conferenza-stampa».

Il Claps ha poi affermato che era sua intenzione essere presente ai funerali del Pinelli. Ma questo suo desiderio è appunto rimasto allo stato di intenzione. Lasciato l'abbaino e recatosi con il Valitutti nella zona di Brera, dove avrebbe dovuto incontrarsi con altri amici con i quali andare alla cerimonia funebre, il giovane